

**IL PROGETTO IN CORSO DA ALCUNI MESI PRESSO L'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI DI MILANO**

## Me.Te.C.o. valuta l'uso delle medicine complementari in corsia

DI ALBERTO LAFFRANCHI \*

**Nove discipline  
sotto esame  
da fine aprile  
a lume di Ebm**

**A**lla Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori, nei mesi scorsi, è stato formalizzato il ruolo di un gruppo di lavoro che da una decina di anni si occupa di studiare il possibile utilizzo delle medicine complementari in Oncologia.

Il Gruppo Me.Te.Co (Medicine e terapie complementari in Oncologia) - vincitore ex equo del Premio Tiziano Terzani 2008 per l'umanizzazione della medicina, inserito nella struttura complessa di cure palliative, terapia del dolore e riabilitazione, diretta da Augusto Caraceni - ha ora ufficialmente il compito di aiutare il più importante Centro nazionale pubblico di ricerca oncologica a individuare quali delle nuove medicine non convenzionali - riconosciute dalla Regione Lombardia, sulla base della posizione assunta dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) nel 2002 - potrebbero essere integrate nei diversi percorsi terapeutici.

La Regione Lombardia, infatti, di fronte a un crescente fenomeno di diffusione di massa della Medicina complementare o non convenzionale si è posta fin dal 2000 come obiettivo quello di garantire l'efficacia, la qualità e la sicurezza di tutte le medicine non convenzionali, sia per gli operatori che per i pazienti, e ha posto in essere varie iniziative volte a promuovere strumenti finalizzati a favorire una più approfondita analisi del settore, sulla base di un atteggiamento aperto e pragmatico, che si attiene però a precise evidenze scientifiche.

Due i principi cardine ispiratori, entro i quali sviluppare il ricorso alla Medicina complementare: la tutela del diritto costituzionale alla salute, privata e pubblica, e il diritto alla libertà di scelta del cittadino. Ciò nella consapevolezza che non esistono due pazienti e due modalità contrapposte di risposta alla domanda di salute, ma un solo paziente e una sola domanda di salute e di benessere, cui si può rispondere con diverse modalità che, accomunate dall'obiettivo di implementare la salute, il benessere e la qualità di vita del paziente stesso, si pongono tra loro in una relazione di complementarità, senza però ridimensionare ruolo e funzioni della medicina ufficiale.

Tutte le 9 tipologie riconosciute come Medicine non convenzionali (Medicina tradizionale cinese, Fitoterapia, Medicina antroposofica, Ayurveda, Medicina tradizionale indiana, Medicina omeopatica, Omotossicologia, Osteopatia, Chiropratica, Shiatsu), saranno oggetto di studi, approfondimenti e verifiche da parte del nostro gruppo di studio.

Il debutto ufficiale di Me.Te.Co è avvenuto a fine aprile 2009, con l'organizzazione del convegno «Fitoterapia e integrazione alimentare nel malato oncologico», organizzato in collaborazione con il Centro studi e ricerche sulla caratterizzazione e sicurezza

d'uso di prodotti naturali Giovanni Galli dell'Università degli Studi Milano, diretto da Enrica Bosisio.

Al centro di questo primo confronto ufficiale l'approfondimento degli aspetti storici dell'uso delle piante medicinali, aspetti botanici e la presentazione della composizione di diversi fitocomplessi, le interazioni farmacologiche, le applicazioni cliniche degli stessi e la nutrizione nel malato oncologico.

Il convegno ha ben messo in evidenza che in questo campo non si parte, comunque, da zero.

In Paesi come la Germania e la Svizzera, la somministrazione di fitocomplessi a base di vischio, a esempio, risulta una prassi consolidata anche in molti ospedali.

Nell'Europa centrale, infatti, gli estratti di vischio sono la terapia oncologica non convenzionale più frequentemente prescritta dalla medicina antroposofica, per le sue attività di riduzione degli effetti collaterali delle terapie oncologiche e il generale miglioramento della qualità della vita.

Altre sostanze di cui si è discusso, la calendula, soprattutto in forma di crema, e l'arnica montana, in forma di gel o crema, che hanno debuttato già da qualche anno anche nella Sanità pubblica italiana, a partire dalle corsie dell'ospedale di Empoli, per tenere sotto controllo gli effetti collaterali delle terapie convenzionali, come chemio e radioterapia, che possono causare infiammazioni della cute, della mucosa del cavo orale e vaginale, o in funzione antinfiammatoria in alcune patologie.

Ma è necessario fare chiarezza a 360 gradi, perché molte piante officinali possono interferire con altri farmaci o avere effetti collaterali indesiderati: è il caso dell'aloè, usata per preparati ritenuti antitumorali, ma che determina sofferenza a livello renale; o l'iperico, che può contribuire a combattere la depressione, ma bisogna sapere che riduce l'efficacia della pillola anticoncezionale.

Noi siamo consapevoli della necessità di procedere con le dovute cautele, data la mancanza di una regolamentazione della materia a livello nazionale - regolamentazione che non può prescindere dalla dimostrazione di efficacia delle singole tecniche terapeutiche - e che è, dunque, necessario che anche per il settore delle Medicine complementari si utilizzino i criteri dell'Evidence based medicine (Ebm) come si fa nella medicina ufficiale.

Da buoni lombardi procederemo, insomma, secondo l'insegnamento manzoniano: «Adelante, ma con juicio».

*\* Coordinatore scientifico Gruppo Me.Te.Co  
 (Medicine e terapie complementari in Oncologia)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

